

È importante il tema dell'HTA per gli specialisti di sanità pubblica?

In questo contesto affrontare il tema dell'HTA diventa per noi una sfida ulteriore. Gli specialisti in sanità pubblica devono senz'altro conoscere i principi e le modalità di azione dell'HTA. La creazione di un percorso formativo loro dedicato diventa un'occasione interessante per promuovere la loro professionalità.

L'incontro di Milano dà il via a una progettualità di medio-lungo termine della Società Italiana di Igiene e Medicina Preventiva e Sanità Pubblica?

Il workshop svoltosi a Milano ha il significato di presentare i vantaggi che derivano dall'affrontare il tema dell'HTA inserendolo nel percorso culturale degli specialisti di sanità pubblica. Si tratta quindi di un momento di promozione dell'HTA in generale, ma anche di un momento di promozione dell'HTA nel settore della sanità pubblica in particolare. ■ ML

HTA in Italia: a che punto siamo?

A colloquio con **Carlo Favaretti**

Presidente della Società Italiana di HTA (SiHTA)

HTA in Italia: a che punto siamo rispetto all'Europa?

Purtroppo dobbiamo dire che non siamo in una posizione di particolare rilievo se diamo un'interpretazione del technology assessment come strumento sistemico e sistematico di presa di decisioni all'interno di un sistema sanitario. Abbiamo moltissime esperienze eleganti e significative sia a livello regionale sia a livello di singoli ospedali e di singole Aziende. Quello che però ci manca rispetto ad altri Paesi è un approccio sistemico, che riguarda tutti i livelli dei servizi sanitari: il livello macro, quello della programmazione nazionale e regionale; il livello meso, relativo alla *governance* delle Aziende sanitarie; e quello micro, che coinvolge l'attività di ogni clinico sui singoli pazienti.

Secondo lei, quanto riescono a incidere le valutazioni HTA sulle scelte di politica sanitaria?

Anche per questo aspetto la situazione è a macchia di leopardo. C'è un certo numero di Regioni, soprattutto del Centro-Sud, dove questi meccanismi sono pressoché ignoti, mentre nelle altre, soprattutto del Centro-Nord, non esiste un approccio sistematico ma in alcuni settori valutazioni di technology assessment orientano le decisioni e le scelte programmatiche. Sarebbe interessante lo sviluppo di processi condivisi tra i tre livelli (macro, meso e micro), per i quali dovrebbe esistere una forte componente nazionale. È vero che i nostri sistemi sono regionalizzati, ma è difficile per un osservatore straniero capire, per esempio, la frammentazione dei livelli decisionali nella politica farmaceutica. Altre situazioni, come quella di alcuni dispositivi medici o delle stesse attrezzature sanitarie, risentono invece chiaramente nei processi decisionali di un taglio legato al contesto in cui queste decisioni vengono prese. In questi casi, quindi, il decentramento delle decisioni appare più giustificato. Quello che vorremmo ottenere è un approccio sistemico alla valutazione della tecnologia, valutazione che non è fine a se stessa ma costituisce un elemento che ispira la decisione.

Introdurre degli elementi di maggiore razionalità in un contesto di ristrettezza delle risorse e di bisogni crescenti dovrebbe essere un obiettivo prioritario.

Health policy forum: ci descrive di cosa si tratta?





Il programma di valutazione delle tecnologie sanitarie nella Regione Lombardia

A colloquio con **Michele Tringali**

Direttore del programma HTA della Regione Lombardia

Che tipo di programma di valutazione delle tecnologie sanitarie ha la Regione Lombardia?

La Regione Lombardia si è dotata di un programma regionale di valutazione delle tecnologie sanitarie diviso in due parti: un livello centrale, con due commissioni di valutazione delle priorità e di valutazione dell'appropriatezza per tecnologie emergenti non ancora in uso oppure rispettivamente per tecnologie già consolidate o addirittura di cui occorre immaginare una dismissione. Questo programma si è strutturato lentamente e la Delibera delle regole del 20 dicembre 2013 ha indicato anche un'estensione del programma, costruendo un livello di valutazione delle tecnologie sanitarie che coinvolga sanitari e altre figure professionali all'interno del mondo delle Aziende sanitarie presenti in Lombardia. La Regione sta potenziando il programma regionale con un livello aziendale per garantire una migliore presa in carico e in qualche modo una migliore performance del programma stesso.

La Regione Lombardia collabora con altri livelli istituzionali nella valutazione delle tecnologie sanitarie?

Sì, la Regione Lombardia ha attuato collaborazioni sia formali sia informali con altre Regioni e a livello internazionale. È stata avviata una collaborazione formale con il Ministero della salute per il tramite dell'Agenzia per i Servizi Sanitari Regionali (Agenas) a Roma nell'ambito di una rete italiana di HTA, grazie alla quale si collabora con alcune Regioni del nord e sud Italia per alcuni specifici progetti nell'ambito dei dispositivi medici. È in corso anche una collaborazione con la rete europea di HTA (European network of HTA), che ha consentito alla Regione Lombardia di partecipare formalmente a un pacchetto di lavoro sui farmaci.

La nostra Regione è stata inserita anche in gruppi collaborativi internazionali, in particolare in uno con base in Canada, che ha facilitato la costruzione del percorso di analisi decisionale per preparare gli interventi di competenza regionale di sistema. ■ ML

È un forum, quindi un contesto organizzato, in cui noi abbiamo invitato le categorie di soggetti interessati alla valutazione delle tecnologie sanitarie, che normalmente non operano insieme. Tra queste ci sono: i ricercatori che producono le analisi, i decisori politici a livello nazionale, regionale e aziendale, l'industria, che normalmente – secondo alcuni puristi – viene esclusa dai processi di valutazione, e i rappresentanti dei cittadini.

È l'unica occasione nel nostro Paese in cui, secondo regole molto chiare, ognuno ha la libertà di esprimere la propria opinione all'interno della discussione, ma condivide anche il fatto che all'esterno non viene divulgata la propria opinione personale, ma un rapporto stilato, condiviso e approvato da tutti. È un'occasione di discussione libera tra soggetti che possono avere interessi diversi e che tentano di trovare un approccio comune. È l'unica occasione in Italia in cui questi soggetti si trovano periodicamente insieme ed è anche l'unica esperienza nazionale al mondo di questo genere, perché esiste un *health policy forum* della Società Internazionale di Technology Assessment, ma ha una dimensione globale e non entra nei dettagli dell'organizzazione di ogni singolo Paese.

Abbiamo cominciato 5 anni fa, con temi che coinvolgessero tutte le parti interessate, per arrivare alla definizione delle priorità di analisi di technology assessment e delle metodologie di prioritizzazione, fino a dare il nostro contributo in termini di disinvestimento delle tecnologie obsolete del nostro sistema. Il prossimo *technology forum* sarà su un argomento molto stimolante, ossia su come possiamo usare il technology assessment per la definizione dei livelli essenziali di assistenza. Sarà una grande sfida, ma spero si possa dare il nostro contributo anche in termini di crescita culturale perché abbiamo visto, anche in occasione di questo corso, come una delle sfide dei sistemi sanitari attuali sia quella di tenere insieme le modifiche strutturali, quelle del sistema operativo e quelle della cultura che sta dietro sia al sistema operativo sia alla struttura. ■ ML

